

LA DOMANDA DI SPORT PROFESSIONISTICO NELLE LEGHE MINORI: ANALISI COMPARATA LEGA PRO – FOOTBALL LEAGUE

di *Francesco Addesa**

SOMMARIO: Introduzione – 1. La Domanda di Sport Professionistico – 2. Attendance nei Campionati di Lega Pro: l'Analisi dei Dati – 3. *Attendance* e bacino di utenza nei campionati di Lega Pro – 4. *Attendance* e CB nei campionati di Lega Pro – Conclusioni – Bibliografia

Introduzione

La Lega Italiana Calcio Professionistico (di qui in poi Lega Pro per brevità), nata nel 2008 come erede della Lega Professionisti Serie C, è la terza lega professionistica del calcio italiano ed associa in forma privatistica le società affiliate alla Federazione Italiana Giuoco Calcio che partecipano ai Campionati di Lega Pro e che, a tal fine, si avvalgono delle prestazioni di calciatori professionisti.

La lega organizza i campionati di Prima Divisione (nota come Serie C1 fino alla stagione 2007-2008) e Seconda Divisione (nota come Serie C2 fino alla stagione 2007-2008). Nella stagione 2012-2013 essa ha potuto contare su 69 squadre: 33 partecipanti al campionato di Prima Divisione, suddivise in due gironi secondo criteri prevalentemente geografici, e 36 partecipanti al campionato di Seconda Divisione, anch'esse suddivise in due gironi secondo gli stessi criteri. Fino alla stagione 2009-2010, tuttavia, le squadre partecipanti ai campionati organizzati dalla Lega Pro erano 90: 36 militavano nei due gironi di Prima Divisione e 64 in Seconda Divisione, suddivisa in tre gironi. La riduzione del numero dei club occorsa nelle ultime stagioni rientra nell'ambito della più ampia riforma che porterà alla formazione di un'unica Divisione composta da 3 gironi da 20 squadre a partire dalla stagione 2014-2015.¹

* Dottore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno. E-mail: francescoaddesa@virgilio.it.

¹ Si veda *Riforma Lega Pro, solo 60 club. E ora tocca alla Serie A e B...*, 21 novembre 2012, www.repubblica.it/rubriche/spycalcio/2012/11/21/news/riforma_lega_pro-47133483/ (ultimo accesso giugno 2013).

La Lega Pro si propone, nella sua strategia di comunicazione, come il più grande campionato professionistico di calcio del mondo, basandosi proprio sull'ampio numero di città rappresentate. L'obiettivo del presente articolo è quello di verificare quanto la Lega Pro sia in grado di tradurre questo vasto bacino di utenza potenziale in domanda effettiva del prodotto da essa offerto e quanto quest'ultima sia collegata all'equilibrio della competizione (uno dei temi più dibattuti in letteratura), confrontando le performance della lega italiana con quelle della Football League.

La Football League è la seconda lega professionistica di calcio inglese, che organizza i tre campionati di calcio di rango immediatamente inferiore alla Premier League. È composta da 72 squadre, per la maggioranza inglesi e alcune del Galles, divise in tre campionati da 24 squadre ciascuno che sono stati così ridenominati a partire dal 2004: a) Football League Championship (precedentemente nota come First Division); b) Football League One (precedentemente nota come Second Division); c) Football League Two (precedentemente nota come Third Division). Il confronto con la Football League si basa sulle seguenti motivazioni: a) facciamo riferimento a due Paesi che hanno una popolazione sostanzialmente equivalente (Italia 61.950.848,² Inghilterra, compreso il Galles, 56.075.900³); b) le due leghe che prendiamo in considerazione sono entrambe professionistiche, caratteristica che non riscontriamo nei campionati inferiori alla seconda divisione degli altri principali Paesi Europei, e, se escludiamo dalla Football League la Championship, equivalente alla Serie B italiana, hanno struttura simile, tale quindi da consentire un raffronto significativo tra Lega Pro Prima Divisione e Football League One da un lato, e Lega Pro Seconda Divisione e Football League Two dall'altro; c) numerosi contributi⁴ hanno evidenziato come i campionati professionistici di calcio inglesi possano essere considerati un *benchmark*, un modello di riferimento per la capacità di stimolare la domanda di calcio e, più in generale, di implementare l'organizzazione e la gestione del calcio professionistico.

L'articolo è strutturato come segue: nel primo paragrafo viene presentata una rassegna della letteratura che ha affrontato la tematica relativa ai fattori determinanti, in particolare il *competitive balance* (di qui in poi CB per brevità), della domanda di sport professionistico; il secondo paragrafo presenta l'analisi dei dati relativi agli spettatori registrati nelle competizioni organizzate dalla Lega Pro

² ISTAT, *Censimento Popolazione e Abitazioni 2011*, si veda <http://dati.istat.it/?lang=it> (ultimo accesso giugno 2013).

³ OFFICE FOR NATIONAL STATISTICS, *2011 Census, Population and Household Estimates for the United Kingdom*, si veda www.ons.gov.uk/ons/rel/census/2011-census/population-and-household-estimates-for-the-united-kingdom/index.html (ultimo accesso giugno 2013).

⁴ Si veda S. SZYMANSKI, R. SMITH, *The English Football Industry: Profit, Performance and Industrial Structure*, in *Int. Rev. of App. Ec.*, vol. 11, n. 1, 1997, 135-153; B. BURAIMO, R. SIMMONS, S. SZYMANSKI, *English Football*, in *J. of Sp. Ec.*, vol. 7, n. 1, 2006, 29-46; G.D. TIRRITO, *Il Modello Inglese: Il Calcio Business*, in *An. Giur. dell'Ec.*, vol. 2, dicembre, 2005, 427-440; *Sport e Affari, il Modello del Calcio Inglese Professionistico*, 16 settembre 2009, si veda www.sportecconomy.it/Sport%26Affari+-+II+modello+del+calcio+inglese+professionistico_29544_9_1.html (ultimo accesso giugno 2013); G.R. DI MAIO, *L'economia del calcio: Una Prospettiva Comparata Italia-Inghilterra*, 2011, www.rdes.it/TESI_DI_MAIO.pdf (ultimo accesso giugno 2013).

per le stagioni che vanno dal 2001-2002 al 2011-2012, procedendo anche ad una comparazione con i dati relativi alla Football League per un analogo arco temporale (dalla stagione 2002-2003 alla stagione 2011-2012); il terzo paragrafo è invece dedicato a verificare la possibile correlazione tra l'*attendance* dei campionati della Lega Pro e della Football League e il loro bacino di utenza potenziale, mentre il quarto paragrafo intende sottoporre a verifica la possibile correlazione tra *attendance* e CB.

1. La domanda di sport professionistico

L'economia dello sport ha studiato il legame tra la domanda di sport ed il CB fin dal contributo seminale di Rottenberg,⁵ che evidenziò come l'incertezza del risultato sia il fattore che determina l'interesse del pubblico e lo incentiva alla partecipazione all'evento sportivo. Proprio da questo concetto nasce l'idea di CB: una lega sportiva ha bisogno che la competizione presenti un certo grado di equilibrio, pena l'incapacità di massimizzare il numero di spettatori ed il rischio di una sua diminuzione.

Il CB viene pertanto considerato strettamente correlato alle aspettative che gli spettatori di un evento sportivo hanno riguardo a chi conseguirà il successo: in un contesto di perfetto equilibrio gli spettatori stimano tutti i risultati egualmente possibili, con conseguente completa incertezza del risultato finale. Maggiore è l'equilibrio della competizione, maggiore sarà anche l'interesse del pubblico. L'incertezza del risultato (*uncertainty of outcome*), sebbene concettualmente difficile da misurare negli sport professionistici, è quindi considerata in letteratura una variabile esplicativa fondamentale per la domanda di sport.

Neale⁶ definì *peculiare* l'economia delle leghe sportive e, tra le caratteristiche che le distinguono dalle altre industrie, annoverò principalmente il cosiddetto *paradosso di Louis-Schmelling*: con riferimento al match valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi di boxe tra Joe Louis, il campione in carica, e Max Schmelling, Neale argomentò che Louis avrebbe tratto maggiori benefici in termini economici dall'affrontare avversari del suo stesso livello piuttosto che pugili a lui inferiori, così che i suoi profitti sarebbero stati direttamente proporzionali alla forza degli sfidanti. Estendendo tale concetto anche agli altri sport, la domanda di un evento sportivo non dipende semplicemente dalla qualità degli avversari ma anche dal grado di disparità tra loro esistente. Le peculiarità dello sport, in particolare del calcio, come bene di mercato e relazionale allo stesso tempo sono evidenziate anche da Caruso⁷ qualche anno più tardi.

⁵ S. ROTTENBERG, *The Baseball Players' Labour Market*, in *J. of Pol. Ec.*, vol. 64, n. 3, 1956, 242-258.

⁶ W.C. NEALE, *The Peculiar Economics of Professional Sports, A Contribution to the Theory of the Firm in Sporting Competition and in Market Competition*, in *Quart. J. Econ.*, vol. 78, n. 1, 1964, 1-14.

⁷ Si veda R. CARUSO, *Il Calcio tra Mercato, Relazioni e Coercizione*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 4, n. 1, 2008, 71-88; R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence From Italian Regions Over the Period 1997 - 2003*, in *The J. of Soc.-Ec.*, vol. 40, n. 5, 2011, 455-463.

El-Hodiri e Quirk⁸ rafforzano tale idea sottolineando come la domanda di sport professionistico dipenda in maniera decisiva dall'incertezza del risultato delle partite giocate all'interno della lega e, di conseguenza, gli incassi al botteghino calano sensibilmente quando la probabilità di vittoria di una delle due squadre in competizione si avvicina ad uno.

Sloane⁹ ha prodotto un contributo molto interessante in cui si sottolinea il fatto che, oltre all'incertezza del risultato, anche la qualità del gioco suscita interesse nello spettatore; inoltre viene fissata implicitamente una distinzione tra incertezza di breve e lungo periodo nei campionati di calcio: l'incertezza di breve periodo si riferisce al CB tra le squadre all'interno di una stagione, che tende ad incrementare l'afflusso di spettatori; quella di lungo periodo, invece, si riferisce al grado di dominio che esercitano nel tempo una o poche squadre tra quelle partecipanti al campionato, che determina una significativa perdita di interesse da parte del pubblico.

Tuttavia, in letteratura non c'è univocità sul ruolo che il CB riveste nel determinare l'*attendance* di un evento sportivo. Jennet,¹⁰ ad esempio, ha sostenuto che l'incertezza del risultato è una determinante importante del numero di spettatori in determinati match più che del numero di spettatori complessivo di un'intera stagione. E' chiaro quindi che un altro aspetto che incide sulla formazione della domanda di sport è il grado di affezione di tifosi, che in base a tale caratteristica possono essere distinti tra *committed* (tifosi appassionati) e *uncommitted* (tifosi occasionali). Così come determinanti possono essere:¹¹ a) fattori di natura economica, come il prezzo dei biglietti, il reddito pro-capite, forme alternative di *entertainment*, la trasmissione delle gare in televisione; b) la relazione tra fattori socio-demografici (popolazione, posizione e conformazione geografica, ecc.) e le attività dei «consumatori» di sport; c) l'effetto di promozioni ed eventi di particolare rilievo, della presenza di grandi atleti, della posizione di classifica delle squadre coinvolte e di gare in grado di decidere il risultato finale di un intero campionato sul grado di attrattività della partecipazione ad un evento sportivo; d) gli effetti sul comportamento del «consumatore» di sport derivanti dalla calendarizzazione degli eventi, dalla novità, comodità e fruibilità dell'impianto in cui assistono all'evento e dalle condizioni atmosferiche.

Più in generale, gli studi empirici finalizzati ad indagare la relazione tra domanda di sport e CB hanno dato risultati discordanti: alcuni evidenziano come una maggiore incertezza del risultato incrementi il numero di spettatori, altri come non abbia alcun effetto, altri ancora come essa abbia addirittura un effetto negativo

⁸ M. EL-HODIRI, J. QUIRK (1971), *An Economic Model of Professional Sports Leagues*, in *J. of Pol. Ec.*, vol. 79, n. 6, 1971, 1302-1319.

⁹ P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football, The Football Club as Utility Maximizer*, in *Sc. J. of Pol. Ec.*, vol. 4, n. 2, 1971, 87-107.

¹⁰ N. JENNET, *Attendances, Uncertainty of Outcome and Policy in Scottish League Football*, in *Sc. J. of Pol. Ec.*, vol. 31, n. 2, 1984, 176-198.

¹¹ M.A. McDONALD, G.R. MILNE, J. HONG, *Motivational Factors for Evaluating Sport Spectator and Participant Markets*, in *Sp. Mark. Quart.*, vol. 11, n. 2, 2001, 100-113.

sull'*attendance*.¹² Szymanski¹³ evidenzia come, tra 22 articoli presi in considerazione, 10 abbiano offerto evidenza favorevole ad una relazione positiva tra numero di spettatori e CB, 7 abbiano fornito un sostegno molto debole a tale ipotesi e i restanti 5 articoli non ne abbiano fornito alcuno. Anche Buraimo e Simmons,¹⁴ con il loro studio empirico che prende in considerazione le stagioni dal 2000-2001 al 2005-2006 della English Premier League, ottengono risultati che forniscono evidenza contraria all'ipotesi secondo cui un maggiore equilibrio della competizione incrementi la domanda di sport.

2. *Attendance nei Campionati di Lega Pro: l'Analisi dei Dati*

Nel presente paragrafo mostreremo ed analizzeremo i dati relativi alle presenze allo stadio nei campionati di Prima e Seconda Divisione della Lega Pro (fino al 2008 C-1 e C-2 della Lega Nazionale Serie C), per le stagioni che vanno dal 2001-2002 al 2011-2012, e di League One e League Two della Football League (fino al 2004 Second e Third Division), per le stagioni che vanno dal 2002-2003 al 2011-2012. Dai dati mostrati nelle Tabelle 1 e 2 emergono i seguenti aspetti significativi:

- i campionati di Lega Pro Prima Divisione registrano un sensibile calo degli spettatori nel corso del periodo considerato, sia in termini assoluti che a livello di media per partita (essendo il numero di squadre partecipanti rimasto sostanzialmente immutato): tra la prima e l'ultima stagione considerate, la media degli spettatori per partita è diminuita del 33,6%, e quattro tra i cinque valori più bassi si registrano nelle ultime quattro stagioni. I dati più elevati vengono registrati nelle stagioni 2004-2005 e 2005-2006 e risultano condizionati dalla partecipazione ai campionati di squadre, come Società Sportiva Calcio Napoli e Genoa Cricket and Football Club, che rappresentano due tra le più grandi città d'Italia e che possono contare su un elevato numero di tifosi.
- I campionati di Lega Pro Seconda Divisione registrano un calo nella media degli spettatori per partita ancor più consistente: tra la stagione 2001-2002 e quella 2011-2012 la riduzione del numero medio di spettatori è stata addirittura del 42,3% e irrobustisce la significatività anche della diminuzione degli spettatori totali, condizionata comunque dalla riduzione del numero delle squadre partecipanti ai tornei. I cinque risultati peggiori si registrano proprio nelle ultime cinque stagioni, mentre il risultato migliore, nella stagione 2002-2003, è influenzato dalla presenza della Fiorentina Viola, società che per una stagione ha rappresentato la città di Firenze dopo il fallimento della Associazione Calcio

¹² Si veda J. BORLAND, R. MACDONALD, *Demand for Sport*, in *Ox. Rev. of Ec. Pol.*, vol. 419, n. 4, 2003, 478-502, e S. SZYMANSKI, *The Economic Design of Sporting Contests*, in *J. of Ec. Lit.*, 41, 2003, 1137-1187.

¹³ S. SZYMANSKI, *The Economic Design of Sporting Contests*, cit., 12.

¹⁴ B. BURAIMO, R. SIMMONS, *Do Sports Fans Really Value Uncertainty of Outcome? Evidence from the English Premier League*, in *Int. J. of Sp. Fin.*, vol. 3, n. 3, 2008, 146-155.

- Fiorentina (la cui denominazione fu riassunta già a partire dalla stagione successiva).
- I dati relativi alla media degli spettatori per partita della Football League One sono notevolmente superiori rispetto a quelli della Lega Pro Prima Divisione: considerando le stagioni che vanno dal 2002-2003 al 2011-2012, la media spettatori registrata nella terza divisione inglese è 7.787,8, quasi tre volte quelli della pari divisione italiana (2.706). Inoltre, tra la prima e l'ultima stagione considerate vi è stato un incremento del 6,8%, in tutte le stagioni il numero di spettatori registrato è stato superiore a quello della stagione 2002-2003 e nelle ultime cinque stagioni possiamo appuntare le tre migliori performance.
 - Anche i dati relativi alla Football League Two sono sensibilmente migliori rispetto alla pari categoria del campionato italiano: la media degli spettatori per partita di tutte le stagioni considerate è stata di 4.407,1, oltre quattro volte superiore a quella della Lega Pro Seconda Divisione (1.056,2). L'incremento nel numero medio di spettatori per partita tra la stagione 2002-2003 e quella 2011-2012 è solo dello 0,4%, però anche in questo caso in tutte le stagioni il numero di spettatori è stato superiore a quello della prima stagione considerata.
 - League One e League Two registrano congiuntamente una media degli 6.100,2 spettatori per partita nelle stagioni considerate, mentre Prima e Seconda Divisione si fermano a 1.881,1.
 - Nonostante il numero di squadre partecipanti ai due campionati organizzati dalla Football League siano circa la metà di quelle che partecipano ai campionati organizzati dalla Lega Pro, il numero assoluto di spettatori è notevolmente superiore nei campionati inglesi: la media calcolata per le stagioni dal 2002-2003 al 2011-2012 è di 4.255.665 per la League One e di 1.657.213 per la Prima Divisione, di 2.421.038 per la League Two e di 947.338 per la Seconda Divisione.

Tabella 1. Attendace nei campionati di Lega Pro, 2002-2012

Stagione	Prima Divisione				Seconda Divisione			
	Squadre	Partite	Totale	Media	Squadre	Partite	Totale	Media
2001-2002	36	612	1.832.637	2.994,5	54	918	1.190.507	1.296,8
2002-2003	36	612	1.748.219	2.856,6	54	918	1.777.307	1.936,1
2003-2004	36	611	1.693.497	2.771,7	54	915	1.084.797	1.185,6
2004-2005	37	648	2.155.765	3.326,8	56	979	971.155	992,0
2005-2006	36	611	2.026.049	3.316,0	54	917	1.049.496	1.144,5
2006-2007	36	601	1.493.785	2.485,5	54	909	1.102.701	1.213,1
2007-2008	36	601	1.656.404	2.756,1	54	903	835.925	925,7
2008-2009	36	596	1.491.973	2.503,3	54	911	837.120	918,9
2009-2010	36	612	1.617.584	2.643,1	53	901	719.070	798,1
2010-2011	36	610	1.471.519	2.412,3	49	715	499.759	699,0
2011-2012	36	612	1.217.334	1.989,1	41	796	596.053	748,8

Fonte: www.stadiapostcards.com

Tabella 2. Attendance nei campionati Football League

Stagione	League One				League Two			
	Squadre	Partite	Totale	Media	Squadre	Partite	Totale	Media
2002-2003	24	552	3.892.152	7.051	24	552	2.461.920	4.460
2003-2004	24	552	4.143.312	7.506	24	552	2.975.280	5.390
2004-2005	24	552	4.275.792	7.746	24	552	2.481.792	4.496
2005-2006	24	552	4.100.256	7.428	24	552	2.315.088	4.194
2006-2007	24	552	4.133.928	7.489	24	552	2.280.864	4.132
2007-2008	24	552	4.587.672	8.311	24	552	2.432.112	4.406
2008-2009	24	552	4.168.344	7.887	24	552	2.399.544	4.347
2009-2010	24	552	5.043.099	9.287	24	552	2.122.816	3.968
2010-2011	24	552	4.150.381	7.645	24	552	2.308.416	4.254
2011-2012	24	552	4.061.717	7.528	24	552	2.432.551	4.477

Fonte: www.football-league.com.co.uk

3. Attendance e bacino di utenza nei campionati di Lega Pro

Dall'analisi condotta nel paragrafo precedente emerge come la performance in termini di *attendance* della Football League sia significativamente migliore di quella della Lega Pro, nonostante quest'ultima abbia sempre contato su un numero notevolmente maggiore di squadre partecipanti. Ci chiediamo ora quale sia il ruolo rivestito dal bacino d'utenza cui attingono le due leghe, considerando anche come la Lega Pro, nella sua strategia di comunicazione, ponga l'accento sul fatto di essere il più grande campionato professionistico di calcio del mondo, perchè rappresentato dal numero di città più elevato se paragonato con quello di tutte le altre leghe. Però, oltre a considerare il numero di città, sarebbe corretto tenere presente anche il numero di persone potenzialmente coinvolte negli eventi organizzati da una determinata lega. Pertanto, presenteremo un'analisi incentrata sul numero di abitanti delle città le cui squadre partecipano ai campionati organizzati dalle leghe considerate, tenendo comunque presenti le differenze nella struttura urbana tra le città dei due Paesi oggetto di analisi.

Dai dati presentati nelle Tabelle 3 e 4 emergono i seguenti fatti rilevanti:

- Se consideriamo solo gli abitanti dei comuni italiani, e non anche quelli delle province per i comuni capoluogo di provincia, e analogamente non consideriamo gli abitanti dell'area urbana per le città inglesi che su di essa possono contare, il bacino di utenza potenziale della Football League risulta superiore: mediamente, nelle stagioni dal 2002-2003 al 2011-2012, le città rappresentate nella lega inglese contano 7.263.174 abitanti (media di 151.636 per città), quelle rappresentate nella lega italiana 6.053.356 (media di 68.368 per città).

Inoltre, il bacino potenziale della Lega Pro presenta una maggiore variabilità tra le stagioni, toccando un valore massimo di 7.529.173 nella stagione 2005-2006 (che, ricordiamo, vede la presenza contemporanea di due squadre rappresentative di due grandi città quali Napoli e Genova) e un valore minimo di 4.992.295 nell'ultima stagione considerata, laddove lo scarto tra valore massimo (7.875.181, stagione 2007-2008) e valore minimo (6.826.713, stagione 2005-2006) fatti segnare dalla Football League è molto più ridotto.

- Se consideriamo anche le province dei comuni italiani capoluogo e le aree urbane delle città inglesi, i risultati sono opposti: in ogni stagione le città rappresentate nella lega italiana contano mediamente 18.342.898 abitanti (media di 207.399 per città), mentre quelle rappresentate nella Football League contano 9.771.794 (media di 203.963 per città). Ed anche la differenza a livello di variabilità delle performance si riduce notevolmente.

Tabella 3. Il bacino potenziale di utenza della Lega Pro, 2002-2012

Stagione	Solo comuni			Comuni e Province		
	Prima Divisione	Seconda Divisione	Totale	Prima Divisione	Seconda Divisione	Totale
2001-2002	3.213.677	2.900.790	6.114.467	12.368.306	10.791.261	23.159.567
2002-2003	3.182.177	3.730.420	6.912.597	10.425.611	10.872.599	21.298.210
2003-2004	3.159.752	2.697.397	5.857.149	10.988.740	6.968.474	17.957.214
2004-2005	3.889.480	2.905.600	6.795.080	13.359.026	6.691.977	20.051.003
2005-2006	4.211.815	3.317.358	7.529.173	13.642.764	8.249.826	21.892.590
2006-2007	3.075.564	2.869.422	5.944.986	10.954.915	7.470.724	18.425.639
2007-2008	3.312.749	2.551.519	5.864.268	10.925.298	7.342.921	18.268.219
2008-2009	3.479.583	2.312.118	5.791.701	10.643.176	6.418.874	17.062.050
2009-2010	3.172.393	2.370.428	5.542.821	10.904.266	4.998.637	15.902.903
2010-2011	3.231.317	2.072.170	5.303.487	11.354.830	5.017.436	16.372.266
2011-2012	3.104.675	1.887.620	4.992.295	10.107.969	6.090.913	16.198.882

Fonte: dati.istat.it

Tabella 4. Bacino potenziale di utenza della Football League, 2003-2012

Stagione	Aree urbane non considerate			Aree urbane considerate		
	League One	League Two	Totale	League One	League Two	Totale
2002-2003	4.182.065	2.901.233	7.083.298	5.817.906	3.797.077	9.614.983
2003-2004	4.345.486	3.061.656	7.407.142	6.117.158	4.428.703	10.545.861
2004-2005	4.452.603	2.882.556	7.335.159	6.455.879	4.248.033	10.703.912
2005-2006	3.797.082	3.029.631	6.826.713	5.622.695	4.689.036	10.311.731
2006-2007	3.882.468	3.191.330	7.073.798	5.571.138	4.578.218	10.149.356
2007-2008	4.568.041	3.307.140	7.875.181	6.137.687	4.343.983	10.481.670
2008-2009	4.086.999	3.081.363	7.168.362	5.485.453	3.704.745	9.190.198
2009-2010	4.214.733	2.977.119	7.191.852	5.461.187	3.386.587	8.847.774
2010-2011	4.696.127	2.765.866	7.461.993	6.069.810	3.148.435	9.218.245
2011-2012	3.579.933	3.628.306	7.208.239	4.337.635	4.316.574	8.654.209

Fonte: www.ons.gov.uk

Quindi, se consideriamo l'area complessiva che fa capo alle città dei due Paesi considerati, effettivamente il bacino di utenza potenziale della Lega Pro, nonostante la riduzione delle squadre partecipanti occorsa a partire dalla stagione 2011-2012 nell'ambito della più ampia riforma che porterà alla formazione di un'unica Divisione composta da 3 gironi da 20 squadre a partire dalla stagione 2014-2015, è più ampio rispetto alla Football League. C'è da precisare che non sempre gli abitanti dei comuni italiani che appartengono ad una determinata provincia possono essere interessati a seguire la squadra del comune capoluogo; ma, d'altra parte, anche in Inghilterra molte squadre fanno capo a sobborghi, per quanto popolosi, di Londra, i cui abitanti possono essere maggiormente interessati a seguire una delle numerose squadre di alto livello che hanno sede nella capitale. Pertanto, se confrontiamo i dati enucleati nel paragrafo precedente con quelli delle Tabelle 3 e 4, possiamo certamente concludere che il bacino di utenza potenziale di cui può disporre la Lega Pro non è adeguatamente sfruttato. Tale conclusione viene ulteriormente confermata se proviamo ad analizzare se, e quanto, il bacino di utenza potenziale sia correlato al numero di spettatori di una lega. A tal fine, utilizziamo il coefficiente di correlazione di Pearson, che consente di quantificare il grado di associazione tra due variabili e la cui espressione è

$$r = \frac{Cov(X, Y)}{\sigma(X) \sigma(Y)}, \quad (1)$$

dove X e Y rappresentano le due variabili di interesse (in questo caso il numero complessivo di spettatori e il numero complessivo di abitanti), Cov è la covarianza tra le due variabili, definita come media dei prodotti degli scostamenti delle variabili X e Y dalle rispettive medie, e σ rappresenta lo scarto quadratico medio di una singola variabile.

Il coefficiente assume sempre valori compresi tra -1 e 1:

- se $r > 0$, le variabili sono correlate positivamente;
- se $r < 0$, le variabili sono correlate negativamente;
- se $r = 0$, le variabili non sono correlate;
- più r si trova vicino a +1 o -1, più forte è la correlazione tra le variabili, mentre valori vicini allo zero indicano una correlazione molto debole.

Come mostrato nella Tabella 5, la correlazione tra il numero complessivo di spettatori e il numero complessivo di abitanti per la Lega Pro è molto forte, indice del fatto che l'*attendance* è fortemente correlata al bacino di utenza potenziale: e non è un caso che, allorquando, nelle ultime stagioni, il bacino potenziale si è ristretto, anche in seguito ai numerosi fallimenti societari che hanno colpito squadre rappresentative di città medio-grandi (Associazione Sportiva Lucchese Libertas, Unione Sportiva Massese, Spezia Calcio, Polisportiva Sassari Torres e Teramo Calcio nel 2008; Unione Sportiva Avellino, Pisa Calcio, Treviso Foot-Ball Club, Unione Sportiva Sambenedettese, Associazione Calcio Pistoiese e Società Sportiva Calcio Venezia nel 2009; Associazione Calcio Mantova, Associazione Calcio Arezzo, Perugia Calcio, Rimini Calcio, Associazione Calcio Pro Sesto nel 2010; Salernitana Calcio, Ravenna Calcio, Cosenza Calcio, nuovamente Associazione Sportiva Lucchese Libertas, Football Brindisi e Football Club Matera nel 2011), anche il numero di spettatori si è ridotto. Nella Football League, invece, tale correlazione è molto più debole, il che dipende sicuramente dalla minore variabilità del bacino potenziale di utenza, ma anche da una maggiore capacità della lega di attrarre spettatori all'evento sportivo indipendentemente dall'entità del bacino cui si rivolge.

L'*attendance* della Lega Pro, pertanto, è estremamente collegata al numero di spettatori potenziali cui si rivolge, segnale del fatto che essa non è in grado di implementare eventi dotati di un grado di attrattività tale da conservare un livello di *attendance* più o meno costante anche al variare del bacino di utenza potenziale: quest'ultimo, per quanto possa essere superiore rispetto alla lega inglese, non viene comunque sfruttato in maniera tale da creare una base di spettatori *committed*, e quindi da aumentare in maniera permanente la base di tifosi fidelizzati.

Tabella 5. Coefficiente di Pearson spettatori - bacino di utenza

	Solo comuni			Comuni e Province		
	Prima Divisione	Seconda Divisione	Lega Pro	Prima Divisione	Seconda Divisione	Lega Pro
<i>r</i>	0,72	0,91	0,87	0,85	0,87	0,85
	Aree urbane non considerate			Aree urbane considerate		
	League One	League Two	Football I League	League One	League Two	Football League
<i>r</i>	0,29	0,07	0,55	0,09	0,36	0,19

4. *Attendance e CB nei campionati di Lega Pro*

Nel presente paragrafo intendiamo analizzare l'equilibrio delle competizioni organizzate dalla Lega Pro e dalla Football League, provando a verificare se esso sia un fattore determinante per la variazione del numero di spettatori. A tal fine, utilizzeremo i dati attinti ai siti delle due leghe oggetto di analisi.¹⁵

4.1 *La deviazione standard*

Ci sono diversi modi per misurare il CB. Ogni tipo di misurazione, come ben evidenziato da Halicioğlu,¹⁶ presenta i propri vantaggi ma anche inevitabili svantaggi, così che stabilire uno strumento che calcoli in maniera esaustiva il livello di competitività di un campionato è sostanzialmente impossibile. Tra gli strumenti analitici più diffusi ci sono certamente la deviazione standard, l'indice di Herfindahl-Hirschman e il *range* delle percentuali di vittorie. Una disamina molto approfondita delle misure del CB con relativa comparazione è presente nei lavori di Goosens¹⁷ e

¹⁵ Si vedano www.lega-pro.com/ (ultimo accesso giugno 2013) e www.football-league.co.uk/ (ultimo accesso giugno 2013).

¹⁶ F. HALICIOĞLU, *The Impact of Football Point System on the Competitive Balance: Evidence from some European Football Leagues*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 2, n. 2, 2006, 67-76.

¹⁷ K. GOSENS, *Competitive Balance in European Football: Comparison by Adapting Measures: National Measure of Seasonal Imbalance and Top 3*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 2, n. 2, 2006, 77-102.

Humphreys,¹⁸ mentre Groot¹⁹ introduce anche il cosiddetto *indice sorpresa*.

Tra i vari metodi di misurazione utilizzeremo la deviazione standard in quanto particolarmente appropriato per il CB all'interno di una singola stagione: la conformazione dei gironi di Lega Pro varia ogni anno in seguito non soltanto alla retrocessione delle peggio classificate, ma anche alla promozione nelle serie superiori delle squadre meglio classificate, pertanto non ha senso utilizzare metodi alternativi, come l'indice di Herfindahl-Hirschman, che catturano le variazioni nel tempo delle performance relative delle singole squadre all'interno di una lega.

La deviazione standard può essere calcolata sul numero di partite vinte, come faremo nel prosieguo dell'articolo, oppure sui punti conquistati, laddove, ovviamente, la competizione preveda l'assegnazione di un determinato numero di punti in base al risultato conquistato. La formula della deviazione standard, che ha la stessa unità di misura dei valori osservati ed è utilizzata per misurare la dispersione dei dati intorno al valore atteso, è la seguente

$$\sigma = \frac{\sqrt{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2}}{n - 1}, \quad (2)$$

dove x_i è il numero di partite vinte dalla squadra i , \bar{x} rappresenta il numero di partite che una squadra dovrebbe vincere in un campionato perfettamente bilanciato, e n il numero totale delle squadre nel campionato. In linea generale, minore sarà la deviazione standard ($\sigma \rightarrow 0$), più equilibrato sarà il campionato.

La deviazione standard è il metodo di misurazione di CB più utilizzato per gli sport di squadra: tra i numerosi lavori che adoperano tale strumento, citiamo quello di Vamplew,²⁰ che ha misurato il CB per il campionato scozzese per le stagioni che vanno dal 1890-1891 al 1914-1915, con la Lega Scozzese che ha registrato livelli molto bassi di CB soprattutto se paragonata a quella Inglese, che pur non risulta certo essere una lega equilibrata; quello di Quirk e Fort²¹ (1992), che applicano la deviazione standard quale misura dell'equilibrio della competizione nelle principali leghe professionistiche statunitensi, la Major League Baseball (MLB), la National Hockey League (NHL), la National Football League (NFL), che risulta essere la lega più equilibrata, e la National Basketball Association (NBA), che invece è quella meno equilibrata, ed inoltre introducono una nuova caratteristica nel calcolo, il cosiddetto *Noll-Scully approach*, che utilizza $0,5/\sqrt{N}$ come misura ideale della deviazione standard, il cui valore dipenderà quindi da N , che è il numero

¹⁸ B.R. HUMPHREYS, *Alternative Measures of Competitive Balance in sports League*, in *J. of Sp. Ec.*, vol. 3, n. 2, 2002, 133-148.

¹⁹ L. GROOT, *L'Equilibrio del Campionato di Calcio di Serie A*, in *Stat.*, vol. 63, n. 3, 2003, 561-577; si veda anche L. GROOT, *De-commercializzare il Calcio Europeo e Salvaguardarne l'Equilibrio Competitivo: Una Proposta Welfarista*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 1, n. 2, 63-91.

²⁰ W. VAMPLEW, *The Economic of a Sports Industry: Scottish Gate-Money Football, 1890-1914*, in *The Ec. His. Rev.*, vol. 35, n. 4, 1982, 549-567.

²¹ J. QUIRK, R. FORT, *Pay Dirt: the Business of Professional Team Sports*, Princeton University Press, 1992.

delle partite che ogni squadra giocherà durante la stagione (0,5 è invece la probabilità che ogni squadra ha di vincere il match quando la lega è in perfetto equilibrio); il lavoro di Koning,²² finalizzato ad esaminare l'evoluzione del CB nel massimo campionato di calcio olandese, che risulta essere marcatamente diminuito durante gli anni '60, cresciuto durante la prima metà degli anni '70 e aver avuto da lì in poi un andamento non chiaramente identificabile; ed infine quello di Caruso e Verri²³ (2009), che analizzano la relazione tra CB e numero di stranieri nel campionato italiano di pallavolo dopo la sentenza Bosman, giungendo alla conclusione che l'equilibrio del campionato non ha subito grandi variazioni nonostante la crescita significativa del numero di stranieri durante il periodo considerato.

4.2 *L'analisi*

La Tabella 6 mostra i valori della deviazione standard per le stagioni che vanno dal 2001-2002 al 2011-2012 della Prima e della Seconda Divisione della Lega Pro. Più precisamente, presentiamo per ogni categoria la media delle deviazioni standard di ogni singolo girone. Si può notare come i valori della deviazione standard siano molto bassi in ogni singola stagione, segnale quindi di campionati estremamente equilibrati: più nello specifico, la Prima Divisione risulta leggermente più equilibrata della Seconda, e l'incertezza del risultato sembra essere addirittura aumentata nelle ultime sette stagioni.

La Tabella 7 mostra invece i valori della deviazione standard per la Football League One e la Football League Two per le stagioni che vanno dal 2002-2003 al 2011-2012. Anche in questo caso le due competizioni risultano molto equilibrate: la League One è leggermente meno equilibrata sia della Prima Divisione italiana che della League Two, che a sua volta è lievemente più equilibrata della Seconda Divisione italiana.

Pertanto, ci troviamo di fronte a performance molto diverse a livello di *attendance* nonostante entrambe le leghe propongano al pubblico competizioni estremamente equilibrate: è evidente che la spiegazione del successo della lega inglese rispetto a quella italiana non vada ricercata in una maggiore incertezza del risultato finale. E, se andiamo a calcolare il coefficiente di correlazione Pearson tra la media degli spettatori per partita e il CB per ogni singola competizione (Tabella 8), riscontriamo come soltanto la Lega Pro Prima Divisione presenti una correlazione alquanto significativa tra le due variabili considerate, anche se essa non va nella direzione attesa: infatti, valori più elevati della media degli spettatori per partita si associano con valori più alti della deviazione standard, e quindi con valori più bassi del CB.

²² R.H. KONING, *Balance in Competition in Dutch Soccer*, in *The Stat.*, vol. 49, n. 3, 2000, 419-431..

²³ R. CARUSO, I. VERRI, *Competitive Balance dopo la Sentenza Bosman: il Caso della Pallavolo in Italia*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 5, n. 1, 2009, 59-79.

Tabella 6. CB nei campionati di Lega Pro: i valori della deviazione standard, 2002-2012

Stagione	Prima Divisione	Seconda Divisione
2001-2002	1,68	1,83
2002-2003	1,79	1,69
2003-2004	1,58	1,73
2004-2005	1,79	1,74
2005-2006	1,65	1,76
2006-2007	1,65	1,61
2007-2008	1,64	1,59
2008-2009	1,64	1,75
2009-2010	1,64	1,72
2010-2011	1,64	1,72
2011-2012	1,55	1,75
Media	1,66	1,72

Tabella 7. CB nei campionati Football League: i valori della deviazione standard, 2003-2012

Stagione	League One	League Two
2002-2003	1,74	1,71
2003-2004	1,78	1,67
2004-2005	1,70	1,74
2005-2006	1,71	1,79
2006-2007	1,59	1,62
2007-2008	1,62	1,64
2008-2009	1,70	1,71
2009-2010	1,82	1,62
2010-2011	1,61	1,70
2011-2012	1,93	1,71
Media	1,72	1,69

Tabella 8. Coefficiente di Pearson spettatori - CB

	Prima Divisione	Seconda Divisione	League One	League Two
R	0,65	-0,04	0,11	0,08

L'evidenza relativa alla possibile correlazione tra *attendance* dei campionati di Lega Pro e le altre due variabili considerate (bacino potenziale di utenza e CB) viene rafforzata dai risultati di una semplice analisi di regressione, dove il logaritmo naturale del numero complessivo di spettatori viene regredito sul logaritmo naturale del numero complessivo di abitanti dei comuni rappresentati nella Prima e nella Seconda Divisione della Lega Pro e sul CB delle stagioni considerate (dal 2001-2002 al 2011-2012). La specificazione del modello di regressione viene arricchita inserendo come variabili di controllo: a) il tasso di disoccupazione medio registrato nei comuni rappresentati in Lega Pro; b) una dummy che intende catturare l'effetto del decreto Pisanu,²⁴ il quale ha imposto più elevati standard di sicurezza negli impianti italiani, sull'*attendance*: essa assume valore 0 per tutte le stagioni fino a quella 2005-2006 e valore 1 per le stagioni successive; c) una dummy che intende catturare l'effetto sull'*attendance* dell'introduzione della tessera del tifoso in seguito al Decreto del 15 agosto 2009,²⁵ che aveva l'obiettivo di ridurre la dimensione della violenza associata alle partite di calcio: essa assume valore 0 per tutte le stagioni fino a quella 2009-2010, e valore 1 per le stagioni successive, in cui il dispositivo della tessera è entrato pienamente in vigore.

I risultati della nostra analisi, condotta separatamente per i campionati di Prima e Seconda Divisione attraverso una stima FGLS (*Feasible Generalized Least Squares*) con il metodo di Prais – Winsten al fine di minimizzare possibili problemi di autocorrelazione, sono mostrati nella Tabella 9 e confermano quanto esposto finora: il coefficiente associato al bacino potenziale di utenza è infatti positivo e significativo in entrambe le regressioni implementate, segno che esso ha effettivamente un impatto importante sull'*attendance* sia della Prima che della Seconda Divisione, mentre non si registra analogha significatività per il coefficiente associato al CB. Tra le variabili di controllo si segnala l'elevata significatività del coefficiente associato alla tessera del tifoso, che sembra avere un impatto negativo sul numero di presenze allo stadio, probabilmente a causa dell'atteggiamento ostile dei tifosi organizzati, che hanno boicottato in gran numero la tessera stessa,²⁶ e

²⁴ Decreto 6 giugno 2005, in Gazz. Uff. n. 150 del 30 giugno 2005.

²⁵ Decreto 15 agosto 2009, in Gazz. Uff. n. 199 del 28 agosto 2009.

²⁶ Si veda R. CARUSO, M. DI DOMIZIO, *Domanda di Calcio e Violenza negli Stadi: un'Analisi Panel sulla Serie A*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 8, n. 2, 2012, 41-66.

della percezione che essa abbia complicato le procedure necessarie alla fruizione dal vivo dell'evento sportivo.

Tabella 9. Attendance, bacino di utenza e CB nei campionati Lega Pro: un'analisi di regressione, 2002-2012

Prais-Winsten FGLS

Variabile dipendente: logaritmo naturale del numero complessivo di spettatori

	Prima Divisione			Seconda Divisione		
	Coefficiente	Standard Error	P-value	Coefficiente	Standard Error	P-value
Abitanti	0,836	0,033	0,000	0,925	0,041	0,000
CB	1,060	0,586	0,121	-2,631	1,751	0,184
Disoccupazione	0,033	0,040	0,441	0,092	0,054	0,140
Pisano	-0,050	0,029	0,139	-0,230	0,072	0,019
Supporter card	-0,167	0,053	0,020	-0,299	0,051	0,001
R - quadro corretto	0,999			0,999		
Durbin - Watson test	2,238			2,536		

Quindi, tra le due variabili che abbiamo preso in considerazione per provare a spiegare le differenze di performance relative all'*attendance* di Lega Pro e Football League, il CB non sembra essere correlato alla media degli spettatori per partita, mentre una forte correlazione presenta il bacino di utenza potenziale, il che sembra indicare una minore capacità della lega italiana di «fidelizzare» il pubblico. Ma altre variabili di tipo qualitativo possono provare a spiegare la differenza tra le due leghe.

- Innanzitutto, quella che Sloane²⁷ ha definito la qualità del gioco: certamente la qualità della Lega Pro è notevolmente diminuita nel corso del tempo, in quanto, laddove fino alla metà del decennio considerato vi erano numerose società (ad esempio Unione Sportiva Avellino, Società Sportiva Calcio Napoli, Unione Sportiva Sambenedettese, Associazione Calcio Reggiana, Calcio Padova nella stagione 2004-2005) in grado di attrarre, anche per le diverse condizioni economiche generali del Paese, calciatori provenienti da squadre di categorie superiori, nelle ultime stagioni i club si sono affidati principalmente a calciatori giovani e/o provenienti dalle categorie inferiori, anche per la regola che, a

²⁷ P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football, The football club as utility maximizer*, cit., 9.

partire dalla stagione 2008-2009, incentiva l'utilizzo di atleti con età inferiore ai 22 anni.²⁸

- In senso più lato, possiamo parlare di una insufficiente qualità dello spettacolo, intendendo non soltanto l'evento agonistico ma anche tutto ciò che lo circonda: pre-partita, intervallo, intrattenimento, iniziative volte a sollecitare l'interesse e la curiosità del pubblico. Nelle iniziative di marketing orientate verso lo spettatore la Lega Pro (e più in generale le leghe italiane) ha accumulato un gap enorme rispetto alla lega inglese, che in questo costituisce un autentico *benchmark*, ma anche alle leghe di altri Paesi europei. L'implementazione di tali iniziative presupporrebbe una più lunga permanenza del pubblico all'interno dello stadio, che non si limiti quindi alla semplice competizione. A tale scopo sarebbe fondamentale poter usufruire di impianti moderni e funzionali: ma...
- Un altro fattore che determina il gap di performance della Lega Pro rispetto alla Football League è costituito proprio dall'impiantistica. Osservando la Tabella 10, se consideriamo semplicemente l'anno di costruzione degli impianti che hanno ospitato le partite dei club partecipanti alle due leghe considerate nella stagione 2011-2012, gli stadi della Lega Pro risultano più «giovani» di quelli della Football League. Tuttavia, se consideriamo gli ammodernamenti che hanno interessato gli impianti in questione, notiamo come la situazione si capovolga. E il gap diventa ancora più ampio se consideriamo la qualità e l'incisività degli ammodernamenti: mentre gli stadi inglesi hanno subito un restyling completo in seguito al rapporto Taylor,²⁹ al punto da diventare impianti assolutamente moderni e dotati di copertura dei posti quasi completa, quelli italiani hanno subito soltanto piccoli interventi di adeguamento necessari per rispondere agli standard di sicurezza richiesti dal Decreto Pisanu, e molti di essi sono stati altresì oggetto di una riduzione, in alcuni casi rilevante, della capienza perchè non tutti i lavori richiesti sono stati effettuati. Risulta così evidente la difficoltà di attrarre in impianti obsoleti, scomodi e poco ricettivi persone che, grazie alla sempre più diffusa trasmissione di partite in tv, restando a casa possono assistere comodamente ad uno spettacolo di più alto livello offerto dalle massime competizioni nazionali e internazionali.

²⁸ A partire dal 2008-2009, la Lega Pro distribuisce ogni anno circa 15-16 milioni di euro in contributi federali ai club che partecipano ai campionati di Prima e Seconda Divisione, ripartiti in base al minutaggio di impiego di calciatori dall'età inferiore ai 22 anni. Si veda www.lega-calcio-serie-c.it/it/Comunic2009/Lega/208L.pdf (ultimo accesso giugno 2013).

²⁹ Il rapporto Taylor è un documento redatto da una commissione presieduta dal giudice Lord Peter Taylor di Gosforth, su mandato del governo britannico, allo scopo di fare luce sulle cause e le conseguenze della strage dell'Hillsborough Stadium di Sheffield del 1989, in cui morirono 96 persone. Oltre a stabilire con precisione le cause della tragedia, il rapporto intendeva ridisegnare le norme di sicurezza negli stadi inglesi. Si veda *The Taylor Report and its Effect on Football*, 28 ottobre 2010, <http://worldinsport.com/2010/taylor-report-and-its-effect-on-football/> (ultimo accesso giugno 2013).

Tabella 10. Età media degli stadi di Lega Pro e Football League, 2011-2012

	Prima Divisione	Seconda Divisione	League One	League Two
Età media (anno di costruzione)	62,67	59,17	75,08	68,21
Età media (ultima ristrutturazione)	19,97	12,96	11,83	10,21

Fonti: www.lega-pro.com, www.football-league.com.co.uk

Conclusioni

La Lega Pro, la terza lega professionistica del calcio italiano, si propone, nella sua strategia di comunicazione, come il più grande campionato professionistico di calcio del mondo, basandosi sull'ampio numero di città rappresentate dalle squadre ad essa partecipanti. Il presente articolo ha inteso verificare quanto la Lega Pro sia in grado di tradurre questo vasto bacino di utenza potenziale in domanda effettiva del prodotto da essa offerto e quanto quest'ultima sia collegata all'equilibrio della competizione, confrontando le performance della lega italiana con quelle della Football League, la seconda lega professionistica di calcio inglese, che presenta una struttura simile e può essere considerata tra le leghe minori un *benchmark*, un modello di riferimento per la capacità di stimolare la domanda di calcio.

I risultati mostrano come il bacino potenziale di utenza della Lega Pro sia effettivamente molto alto, superiore anche a quello della Football League, ma non venga tradotto in domanda effettiva, come dimostra il fatto che la media degli spettatori per partita registrata nella lega inglese nel decennio 2003-2012 risulti più di tre volte superiore a quella della lega italiana. L'*attendance* della Lega Pro è estremamente correlata al numero di spettatori potenziali cui si rivolge, indice del fatto che essa non è in grado di implementare eventi dotati di un grado di attrattività tale da creare una base di spettatori *committed* e di conservare un livello di *attendance* più o meno costante anche al variare del bacino di utenza potenziale.

Inoltre, le due leghe presentano performance molto diverse a livello di *attendance* nonostante entrambe propongano al pubblico competizioni estremamente equilibrate: è evidente che la spiegazione del successo della lega inglese rispetto a quella italiana non vada ricercata in una maggiore incertezza del risultato finale, ma che possano emergere altri fattori determinanti quali la qualità del gioco, il grado di attrattività dell'evento nel suo complesso, la capacità di sviluppare efficaci iniziative di marketing orientate al tifoso e la modernità e funzionalità degli impianti.

Bibliografia

- J. BORLAND, R. MACDONALD, *Demand for Sport*, in *Oxford Review of Economic Policy*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.
- B. BURAIMO, R. SIMMONS, *Do Sports Fans Really Value Uncertainty of Outcome? Evidence from the English Premier League*, in *International Journal of Sport Finance*, vol. 3, n. 3, 2008, 146-155.
- B. BURAIMO, R. SIMMONS, S. SZYMANSKI, *English Football*, in *Journal of Sports Economics*, vol. 7, n. 1, 2006, 29-46.
- R. CARUSO, *Il calcio tra mercato, relazioni e coercizione*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 4, n. 1, 2008, 71-88.
- R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence From Italian Regions Over the Period 1997 - 2003*, in *The Journal of Socio-Economics*, vol. 40, n. 5, 2011, 455-463.
- R. CARUSO, M. DI DOMIZIO, *Domanda di Calcio e Violenza negli Stadi: un'Analisi Panel sulla Serie A*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 8, n. 2, 2012, 41-66.
- R. CARUSO, I. VERRI, *Competitive Balance dopo la Sentenza Bosman: il Caso della Pallavolo in Italia*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 5, n. 1, 2009, 59-79.
- M. EL-HODIRI, J. QUIRK (1971), *An Economic Model of Professional Sports Leagues*, in *Journal of Political Economy*, vol. 79, n. 6, 1971, 1302-1319.
- K. GOOSENS, *Competitive Balance in European Football: Comparison by Adapting Measures: National Measure of Seasonal Imbalance and Top 3*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 2, n. 2, 2006, 77-102.
- L. GROOT, *L'Equilibrio del Campionato di Calcio di Serie A*, in *Statistica*, vol. 63, n. 3, 2003, 561-577.
- L. GROOT, *De-commercializzare il Calcio Europeo e Salvaguardarne l'Equilibrio Competitivo: Una Proposta Welfarista*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 1, n. 2, 63-91.
- F. HALICIOGLU, *The Impact of Football Point System on the Competitive Balance: Evidence from some European Football Leagues*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 2, n. 2, 2006, 67-76.
- B.R. HUMPHREYS, *Alternative Measures of Competitive Balance in Sports League*, in *Journal of Sports Economics*, vol. 3, n. 2, 2002, 133-148.
- ISTAT, *Censimento Popolazione e Abitazioni 2011*, si veda <http://dati.istat.it/?lang=it> (ultimo accesso giugno 2013).
- N. JENNET, *Attendances, Uncertainty of Outcome and Policy in Scottish League Football*, in *Scottish Journal of Political Economy*, vol. 31, n. 2, 1984, 176-198.
- R.H. KONING, *Balance in Competition in Dutch Soccer*, in *The Statistician*, vol. 49, n. 3, 2000, 419-431.
- M.A. McDONALD, G.R. MILNE, J. HONG, *Motivational Factors for Evaluating Sport Spectator and Participant Markets*, in *Sport Marketing Quarterly*, vol. 11, n. 2, 2001, 100-113.
- W.C. NEALE, *The Peculiar Economics of Professional Sports, A Contribution to the Theory of the Firm in Sporting Competition and in Market Competition*, in *Quarterly Journal of Economics*, vol. 78, n. 1, 1964, 1-14.

- OFFICE FOR NATIONAL STATISTICS, *2011 Census, Population and Household Estimates for the United Kingdom*, si veda www.ons.gov.uk/ons/rel/census/2011-census/population-and-household-estimates-for-the-united-kingdom/index.html (ultimo accesso giugno 2013).
- J. QUIRK, R. FORT, *Pay Dirt: the Business of Professional Team Sports*, Princeton University Press, 1992.
- S. ROTTENBERG, *The Baseball Players' Labour Market*, in *Journal of Political Economy*, vol. 64, n. 3, 1956, 242-258.
- P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football, The Football Club as Utility Maximizer*, in *Scottish Journal of Political Economy*, vol. 4, n. 2, 1971, 87-107.
- S. SZYMANSKI, *The Economic Design of Sporting Contests*, in *Journal of Economic Literature*, 41, 2003, 1137-1187.
- S. SZYMANSKI, R. SMITH, *The English Football Industry: Profit, Performance and Industrial Structure*, in *International Review of Applied Economics*, vol. 11, n. 1, 1997, 135-153.
- G.D. TIRRITO, *Il Modello Inglese: Il Calcio Business*, in *Analisi Giuridica dell'Economia*, vol. 2, dicembre, 2005, 427-440.
- W. VAMPLEW, *The Economic of a Sports Industry: Scottish Gate-Money Football, 1890-1914*, in *The Economic History Review*, vol. 35, n. 4, 1982, 549-567.